

Lo sviluppo

Borgomeo: «Spopolamento da combattere col welfare»

Persi più di 15mila abitanti in 10 anni: lo spopolamento delle aree interne è il principale problema dell'Irpinia. Come arrestarlo? «Creando sviluppo e progresso attraverso processi innovativi. E partendo dal sociale». Ne è convinto Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud, che ieri mattina ha relazionato all'iniziativa, «Verso Sud. Per unire il Paese», organizzata dalle Acli al Grand Hotel Irpinia. «Per il Sud e per le aree interne in particolare – ragiona Borgomeo – c'è bisogno di innovazione. Il pericolo, infatti, è di fare sempre le stesse cose che, come è noto, non sono servite a far progredire questi territori».

(C) Ciel Digital e Servizi | ID: 99951916 | IP ADDRESS: 185.152.24 | 15 euro | ilmatino.it

Lo sviluppo

Irpinia spopolata, la sfida del welfare

► Borgomeo, presidente di Fondazione per il Sud:
«Innovazione nei servizi sociali per creare lavoro»

► Al convegno delle Acli la riflessione sul trend negativo
Ricciardi: «Di questo passo tra 10 anni saremo meno di 400mila»

IL DIBATTITO

Antonello Plati

Persi più di 15mila abitanti in 10 anni: lo spopolamento delle aree interne è il principale problema dell'Irpinia. Come arrestarlo? «Creando sviluppo e progresso attraverso processi innovativi. E partendo dal sociale».

Ne è convinto Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud, che ieri mattina ha relazionato all'iniziativa, «Verso Sud. Per unire il Paese», organizzata dalle Acli al Grand Hotel Irpinia. Al tavolo, Antonio Russo, segretario Acli nazionale con delega all'immigrazione, Filiberto Parente, presidente Acli Campania, Domenico Sarno, presidente Acli Avellino, Toni Ricciardi, docente di Storia delle migrazioni all'Università di Ginevra, Giuseppe Acocella, rettore dell'Università «Giustino Fortunato», e Do-

riana Buonavita, segretario generale Cisl Campania. «Per il Sud e per le aree interne in particolare – ragiona Borgomeo – c'è bisogno di innovazione. Il pericolo, infatti, è di fare sempre le stesse cose che, come è noto, non sono servite a far progredire questi territori: facciamo uno sforzo per capire quali sono le vere priorità». E soprattutto non sprechiamo più risorse: «Soldi ce ne sono pochi: quindi è indispensabile programmare per bene gli investimenti. Da troppo tempo siamo abituati a fare l'elenco di tutto ciò che manca pretendendo di ottenerlo: questo meccanismo non funziona. Stabiliamo – ripete Borgomeo – delle priorità».

Il presidente di Fondazione con il Sud, detta la prima: «Dopo 70 anni di intervento straordinario, ricominciamo dal sociale. Probabilmente quanto fatto fino a questo momento è servito a poco perché il tessuto sociale non era forte abbastanza. Sotto questi

aspetti, Avellino e l'Irpinia hanno un vantaggio rispetto ad altre provincie della Campania perché qui la coesione sociale è maggiore». Entra nel merito, il presidente Acli Campania: «Gli ultimi dati - dice Parente - sia dello Svi-mez sia dell'Istat testimoniano lo stato di regressione del Mezzogiorno e il fatto che migliaia di persone continuano ad andare via. Rispetto a questo intendiamo mettere in chiaro alcuni concetti che riteniamo fondamentali, in primo luogo quello che esiste anche il Sud e che ci sono elementi di criticità forte».

C'è un ruolo che le Acli hanno e che intendono svolgere fino in fondo: «Siamo attivi da 75 anni sull'intero territorio nazionale e vogliamo avviare una riflessione condivisa con i responsabili dei nostri servizi e con i rappresentanti che arrivano dall'esterno ma anche con le municipalità e i Piani sociali di zona per provare a capire come mai molte risorse

sono sprecate». L'esempio più calzante sono i Pac, i fondi destinati all'infanzia, all'adolescenza e agli anziani non autosufficienti: «Si tratta di 462 milioni dei quali solo il 15 per cento è stato speso, un dato preoccupante e sintomatico di un malessere che va curato».

Ricciardi, dati alla mano, traccia un quadro a tinte molto fosche: «Dal 2010 ad oggi, siamo passati da 430mila residenti a 415mila. Dunque, questo decennio ci consegna un trend che se confermato nel prossimo vedrà la provin-

cia di Avellino, per la prima volta nella sua storia, scendere al di sotto dei 400mila abitanti». Una difficoltà demografica mai vissuta: «Per arginare il fenomeno, sarebbe opportuno investire in un'economia della terza età. Ovvero costruire servizi per gli anziani che significa pure mantenere o richiamare qui forze giovani, che a loro volta metteranno su famiglia. È chiaro che i frutti di un progetto del genere si vedranno fra 20 o 30 anni». E nell'immediato? «Lo spopolamento è il problema dell'Irpinia:

è la prima volta che un governo se ne rende conto. E questo non può che essere un aspetto, se non risolutivo, quantomeno positivo».

Chiama a raccolta studiosi e istituzioni il segretario generale Cisl Campania: «È molto significativo - sostiene Buonavita - che le Acli abbiano voluto un parterre così variegato: significa che è forte l'esigenza di partorire insieme nuove idee. I vari livelli della nostra società devono interfacciarsi per produrre nuove proposte sostituendosi a una classe politica che fatica a farlo».

RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TAVOLO L'incontro delle Acli con i vertici dell'associazione, Borgomeo, Ricciardi e Buonavita



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.